

L'uomo lavorava in un caffè di Santa Maria Maggiore e aveva un tutore al braccio. «Un tipo mite e riservato»

La vita semplice del signor Nessuno travolto da una violenza senza perché

I carabinieri indagano sulle gang giovanili della zona, traballa la pista di una rapina

MASSIMO LUGLI

UN UOMO mite, solitario, riservato, puntualissimo sul lavoro. Nessun precedente penale, nessuna ombra sul suo tran tran quotidiano. Un signor Nessuno, un tipo qualsiasi travolto da un'esplosione di violenza che ancora non trova alcuna spiegazione logica. Una rapina finita nel sangue? Un gesto di teppismo gratuito finito in tragedia? La follia del "branco" che imperversa nelle strade della Magliana? O un segreto nella vita semplice e abitudinaria di Ennio, 63 anni, barista del "Gran Caffè Santa Maria", massacrato di botte da almeno sei persone mentre tornava a casa, alle 3 di notte, in via della Magliana?

L'uomo lotta ancora con la morte al San Camillo. L'emorragia cerebrale sembra sotto controllo ma il pericolo è ancora incombente. Il cognome della vittima non viene ancora reso noto perché i carabinieri del colonnello Salvatore Cagnazzo, comandante del reparto operativo, non sono ancora riusciti a rintracciare i parenti. Con la famiglia, del resto, il sessantatreenne aveva rapporti molto sporadici. «Diceva sempre: dai familiari è meglio tenersi alla larga, non parlava mai della sua vita privata» spiega, costernato, il titolare del bar.

E' proprio dal bar che, nella mattinata di martedì, è partita la segnalazione più utile alle indagini, quella che ha permesso di dare un nome e un volto alla vittima del pestaggio. «Lui era sempre estremamente puntuale, un ritardo di un'ora, senza una telefonata di spiegazioni, è bastato ad allarmarci» spiega ancora il titolare che ha chiamato i carabinieri. I militari gli hanno mo-

strato la foto del viso, gonfio e deformato dai colpi, del ferito e l'uomo è sbiancato e ha annuito: «E' proprio lui, Ennio» ha confermato.

All'aggressione hanno assistito alcuni camionisti che hanno lanciato l'allarme. Il barista è stato massacrato a calci e pugni, nessun segno di bastonate o di altre armi improvvisate. Le telecamere dell'officina Citroen poco distante hanno catturato solo immagini sfocate di gente che corre: quasi certamente i primi soccorritori, niente che possa servire alle indagini. Nell'abitazione del ferito, in un sottoscala di via della Magliana, nessun indizio utile. Buio completo. Eppure tutta quella ferocia contro un uomo smilzo, piccolino, con un tutore al braccio destro, che difficilmente avrebbe potuto difendersi da una rapina, sembra decisamente spropositata. L'unica spiegazione plausibile fa rabbrivire: un gesto gratuito stile "Arancia Meccanica", un pestaggio per gioco o per follia che rischia di finire in tragedia. Nella stessa zona, in passato, c'erano state altre due aggressioni molto violente "mascherate" da rapina alle vittime, in entrambi i casi, erano cingalesi. I militari stanno passando al se-taccio il giro delle gang giovanili della Magliana mentre, allo stesso tempo, indagano sulla vita privata della vittima.

L'uomo lavorava a Santa Maria Maggiore da circa 4 anni. Un anno fa, un ictus l'aveva costretto a passare parecchi mesi tra ospedale e fisioterapia, poi era stato assunto in un bar del quartiere dove viveva ma, di recente, era tornato al suo vecchio impiego. «Mi aveva chiamato dicendo che se la passava male, che aveva bisogno di soldi e doveva lavorare» dice ancora il titolare. Solo, riservato, inappuntabile, il dipendente perfetto. Riassumerlo non era stato un problema. Il 18 giugno si era rotto il braccio cadendo su un binario alla stazione di Trastevere (o al-

meno questa era la spiegazione che aveva fornito) e quando gli era stato tolto il gesso era tornato al suo posto col tutore. Chi lo ha aggredito gli ha portato via il borsello con portafogli e cellulare ma ha dimenticato 60 euro in contanti che la vittima aveva in tasca e il borsone con due grembiuli da lavoro. Strano anche questo.

Nell'attesa di un riscontro investigativo, intanto, divampa la polemica politica. Il sindacato di polizia Consap lamenta la carenza di uomini e mezzi che lascia sguarnite intere fette di territorio. Il coordinatore del Pd romano, Marco Miccoli, attacca Alemanno: «Un sindaco che da due anni si riempie la bocca parlando di città più sicura». «Polemiche strumentali» replica Roberto Cantiani, vice presidente della commissione sicurezza del Campidoglio. Nel frattempo Ennio, il signor Nessuno lotta con la morte. Se ce la farà, forse, sarà lui a chiarire il mistero. Forse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il locale

Il "Gran Caffè Santa Maria" dove lavorava Ennio, 63 anni, come barista. L'uomo è stato massacrato di botte mentre tornava a casa alle 3 di notte in via della Magliana

